

PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA DEL 6 MAGGIO 1925 PRESSO ROSENBERG

*De Chirico*¹

Ciò che è degno di nota prima di tutto nell'opera di Giorgio de Chirico è il *sensu dell'illusione*: uno degli elementi indispensabili a tutte le arti e il principale di tutte. Le forme, reali o fantastiche, collocate nello spazio con sicurezza e precisione, compongono questa unità architettonica attraverso la quale ciascuna di esse diventa necessaria all'insieme dell'opera. La luce aderisce all'oggetto, fa riemergere la linea esatta dei suoi contorni, crea un'immagine chiara e accessibile, che il nostro spirito accoglie con quella gioia improvvisa che ci danno tutte le creazioni antiche. Giorgio de Chirico non ha mai posto limiti *a priori* alla sua ispirazione. Spirito essenzialmente moderno, ciò che all'inizio lo colpì fu l'aspetto magico di certe città di costruzione architettonica diritta e potente, nelle giornate molto calme, sotto un cielo denso e basso all'orizzonte. Gli uomini assumevano a quest'ora l'immobilità delle statue, si mettevano a percorrere le strade come dei fantasmi diretti verso un punto determinato, ma inesplicabile: i cieli, adombrati, si bagnavano di una luce d'eclissi strana e potente.

Egli visse perciò la gioia delle colline romane dove le piante si schiudono al sole con la ricchezza delle contrade felici; le case si raccolgono all'ombra degli alberi come per addormentarsi, geometriche e luminose, ai piedi delle larghe colline – in una lontananza riposata e molto dolce, quasi una visione distaccata del mondo e della vita.

Ritrattista, Giorgio de Chirico fu sempre attento a cogliere la figura umana nel suo momento di somiglianza più intimo; componeva le figure per donare al quadro un senso più vasto e renderlo più solenne; poneva a fianco di un ritratto il busto di una statua, per un contrasto seducente tra l'inalterabile serenità della statua e la vivacità patetica della figura umana.

In questi ultimi tempi, il senso misterioso del sogno si è nuovamente imposto al suo spirito: in una luce nuova, in un'atmosfera di nebbia dove gli ultimi piani si offuscano, i fantasmi delle epoche lontane tornano a lui. Ma, dalle sue prime tele fino alle più recenti, la si ritrova; ovunque e sempre, nell'opera di Giorgio de Chirico questa facoltà di svelare gli aspetti più nuovi e sorprendenti in un tono limpido e nobile lo innalza alla potenza del mito.

¹ Firmato "G. Castelfranco". Il manoscritto originale è conservato presso il Fond Léonce Rosenberg, Bibliothèque Kandinsky, Centre de Documentation et de Recherche du MNAM/CCI, 9600.138. Si ringrazia per l'autorizzazione alla pubblicazione dei manoscritti e, in particolare, Anne-Marie Zucchelli e Brigitte Vincens. Cfr. immagini a pp. 241-243 in questa Rivista.